San Gabriele dell’Addolorata

Assisi 1 marzo 1838- Isola del Gran Sasso 27 febbraio 1862

Festa 27 febbraio

Nasce ad Assisi da famiglia aristocratica, undicesimo di tredici figli, da Sante Possen­ti sindaco della città e da Agnese Frisciotti. Viene battezzato lo stesso giorno con il nome di Francesco, in onore del santo concittadino di Assisi. In famiglia viene chiamato affettuosamente "Checchino". Giovane elegante, vivace, spigliato, intelligente è punto di attrazione per la sua allegria. "La bella vita non gli dispiace". Però, i ripetuti lutti familiari: quello della mamma e specie quello della sorella Maria Luisa avvenuto il 17 giugno 1853, gli fanno apparire le gioie umane come inconsi­stenti. Matura l'idea di farsi religioso, ma non si decide. Il 22 agosto 1856, a Spoleto, dove il padre ha trasferito la famiglia per un incarico ricevuto al tribunale di quella città, mentre si svolge una processione in onore della Madonna accade un fatto straordinario: quando l'immagine della Vergine passa davanti a lui gli risuonano nel cuore chiare le parole: "Francesco, che stai a fare nel mondo? Segui la tua vocazione!". A 18 anni Francesco decide, finalmente, di cambiare vita e con essa anche il nome. Entra a Morrovalle, nelle Marche, nel convento dei Passionisti. Prende il nome di Gabriele dell'Addolorata in onore delle sofferenze della Madonna. La sua scelta è radicale fin dall'inizio del suo ingresso nel convento. Ha trovato finalmente la vera felicità: Dio gli riempie il cuore di gioia. E' allora che scrive al padre: "La mia vita è una continua gioia. La contentezza che provo è quasi indicibile". Il 10 luglio 1859 viene trasferito nel convento dei Passionisti a Isola del Gran Sasso (Teramo). Verso la fine del 1861 si ammala di tubercolosi. Gabriele è sereno, per lui ciò che conta è solo fare la volontà di Dio. Scrive: "Così vuole Dio, così voglio anch'io". La mattina del 27 febbraio 1862, "al sorgere del sole", Gabriele affida la sua anima a Dio confortato dalla visione della Madonna, che lui invoca per l'ultima volta su questa terra: "Mamma mia, fa presto". Viene dichiarato Beato da Papa Pio X nel 1908, santo da Benedetto XV nel 1926, Patrono d'Abruzzo da Giovanni XXIIII nel 1959.

"La nostra perfezione non consiste nel fare le cose straordinarie, ma nel fare bene le ordinarie"

(San Gabriele)